



Tutto quello che scrivo nasce da qui, dalla mia infanzia passata tra via Solferino e il Pontino

di Greta Leone

**Livorno** Livorno non è solo un luogo di ritorno, ma una radice profonda. È lì che affonda la musica di Gabriele Baldocci, pianista e compositore oggi residente a Londra, protagonista di una carriera internazionale tra classico, improvvisazione e dialogo con il mondo pop rock. Un vero guru del pianoforte che ha stregato il mondo. E che sceglie la sua Livorno per la prima nazionale di "Mr Baldocci", spettacolo di teatro musicale che attraversa mondi sonori diversi, da Beethoven a Freddie Mercury, da Stravinsky al jazz che porterà al Vertigo sabato 28 alle 21 e domenica 29 alle 17 (biglietti e informazioni sul sito [www.vertigoteatro.it](http://www.vertigoteatro.it)). Il nuovo show, ideato e firmato dal compositore e drammaturgo Simone Spagnolo, ha debuttato al London College of Music e al Wandstead Fringe Festival di Londra. Poi a fine marzo la "prima" nazionale "a casa". «Tutto quello che è la mia infanzia è Livorno. E quindi, in qualche modo, tutto quello che scrivo nasce da qui», racconta il pianista al Tirreno.

Il legame con la città non si è mai interrotto: è fatto di memoria, odori, immagini che riaffiorano e diventano suono, suggestioni che attraversano



## Il pianista che strega il mondo «A Livorno la prima nazionale»

**Gabriele Baldocci** Dal debutto di Londra al nuovo show che unisce musica e teatro  
«Amo la mia città più ora che non ci vivo, è fucina di talenti ma fa fatica a trattenerli»

il tempo. Baldocci cresce in una famiglia operaia, in una casa dove la musica è presenza quotidiana e naturale, mai imposta. «Mio padre non era musicista, ma aveva una passione enorme: ascoltava Beethoven, Mozart, ma anche Bob Dylan, Genesis, Neil Young», ricorda il musicista. In casa c'era un vecchio pianoforte, "una roba da saloon", che diventa il primo compagno di giochi e scoperta, quasi un rifugio. A due o tre anni ha già l'orecchio assoluto, anche se nessuno lo sa. Studia a Livorno, prima alla Scuola di musica "Il Corona", poi privatamente, senza passare dal Conservatorio. Il percorso però non è lineare: a sette anni una grave malattia autoimmune lo costringe a lunghi periodi di



Da 14 anni vivo nella capitale britannica. È un terreno fertillissimo: la vita deve restare un gioco e alla fine conta quel che lasci agli altri

isolamento. «Ero in una specie di bolla. Il pianoforte è stato la mia valvola di sfogo. Non c'erano distrazioni: studiavo, leggevo, suonavo», racconta.

La composizione arriva presto, poi si interrompe e torna con forza durante il Covid, an-

Sarà il 28 e il 29 marzo sul palco del Vertigo per uno spettacolo che attraversa Beethoven, Freddie Mercury e il jazz

che grazie alla spinta di Martha Argerich. «Mi diceva: improvvisa in pubblico. Io avevo una sindrome dell'impostore pazzesca», confida l'artista.

Nasce così uno stile che lui

stesso definisce "genre fluid", con radici classiche ma senza barriere. «Il culto della perfezione spesso non comunica», osserva l'interprete.

Emblematico il progetto sui Queen: «Mi sono chiesto cosa avrebbe fatto Liszt con Freddie Mercury», va avanti il pianista. Il risultato è un pubblico nuovo che entra a teatro e, quasi senza accorgersene, ascolta anche Chopin, superando barriere spesso solo culturali.

Da 14 anni vive a Londra. «Non è stato facile, ma è un terreno fertillissimo», sottolinea il musicista. Qui nascono scuole, collaborazioni e incontri inattesi, come quello con Anthony Phillips dei Genesis.

E Livorno? «La amo molto più adesso che non ci vivo», ammette. Quando torna pren-

Una bella immagine al pianoforte del talento internazionale Gabriele Baldocci

de la bici e gira soprattutto di notte nei quartieri dell'infanzia, tra via Solferino e il Pontino. «C'è un odore di ricordi, quella luce giallastra dei lampioni». Un immaginario che è diventato materia viva nel suo lavoro "Faded Gardens". Sulla città è lucido: «È una fucina di talenti, ma fatica a trattenerli», osserva. E sull'insegnamento: «Servono umiltà e apertura mentale. La vita deve restare un gioco. Alla fine, conta quello che lasci agli altri», conclude il musicista che torna nella sua Livorno, il 28 e 29 marzo, sul palco del Vertigo con "Mr Baldocci". Sceglie la sua città per la prima nazionale del nuovo progetto che attraversa mondi sonori diversi, da Beethoven a Freddie Mercury, da Stravinsky al jazz. ●